



Egr. Sig.
Sen. Alfredo Mantica
Sottosegretario di Stato
Ministero Affari Esteri
P.le Farnesina, 1
00194 - Roma

Egregio Sottosegretario,

la moltitudine di italiani che vivono all'estero, la cui tutela è affidata alle rappresentanze diplomatiche, impone di avviare una profonda riflessione sulla Sua recente proposta di voler procedere alla chiusura di consolati importanti – basti pensare a quelli di Bruxelles, Liegi, Losanna e Amburgo – per valore tanto strategico quanto storico, economico e sociale.

Giova anzitutto ricordare cosa hanno rappresentato, rappresentano e continueranno a rappresentare gli italiani all'estero.

Attraverso la propria forza intellettuale, il proprio talento ed i propri comportamenti, i nostri connazionali all'estero, lavoratori instancabili, hanno dimostrato, negli anni, di saper essere ambasciatori del nostro Paese.

Prima fra tutte, proprio per la ragione appena suesposta, a mio avviso e ad avviso del Partito che in questa sede rappresento non appare condivisibile né tanto meno convincente il proposito di voler riorganizzare la rete consolare, non già attraverso una predisposizione di misure tese a rendere maggiormente efficiente il servizio che i consolati sono chiamati a svolgere, bensì disponendo, per ragioni di spesa, la chiusura di ben 18 consolati più un'ambasciata su 220 sedi all'estero.

A ben vedere le sedi dei consolati più che un centro di spesa, purché se ne acquisti consapevolezza, possono rappresentare un vero e proprio investimento per la creazione di una rete virtuosa in grado di generare nuove risorse economiche per il nostro Paese.

Peraltro, appare assai poco convincente l'aver addotto a sostegno della chiusura delle sedi consolari la circostanza dello scarso interesse mostrato, nei riguardi dell'italianità, dai nostri connazionali residenti all'estero.

L'argomentazione è di per sé debole: tacciare gli italiani all'estero di disinteresse rischia di essere in buona misura offensivo e discriminatorio verso quei tanti che per vivere e mantenere la propria famiglia hanno dovuto lasciare, non senza difficoltà e con coraggiosi sacrifici, il loro Paese natale.

Se poi, con riguardo alle sedi presenti sul territorio Ue, si pensa di voler minimizzare la perdita della cittadinanza italiana richiamando la cittadinanza europea, è sicuramente utile ricordare che nelle intenzioni dei fondatori dell'Europa non c'è mai stata la volontà di privare i cittadini comunitari della propria identità nazionale.

Onorevole Sottosegretario, Le domando, in definitiva, di conoscere quali sono le effettive ragioni che hanno portato il Governo a maturare la drastica e di per sé ingiustificata decisione di voler chiudere numerose sedi consolari.

Con la stima di sempre,

Il responsabile
Italiani all'estero e Politiche migratorie UDC
Sen. Gino Trematerra

Roma, 30 luglio 2003